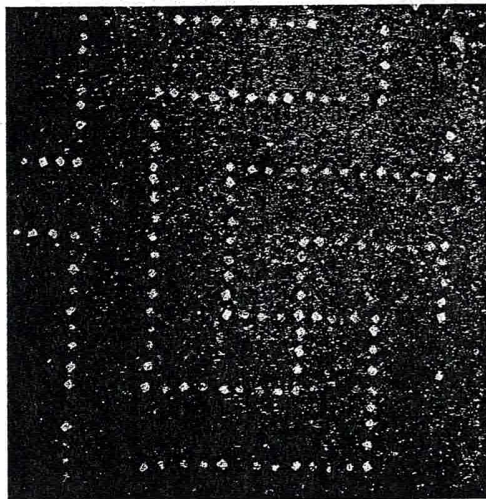


LUIGI GAMBARO, LUCIA GERVASINI,  
SILVIA LANDI

UN EDIFICIO DI EPOCA PRESILLANA  
AL VARIGNANO VECCHIO

GIULIO PREDIERI, SERGIO SFRECOLA  
INDAGINI DI LABORATORIO



CONSIDERAZIONI PRELIMINARI SUI REPERTI CERAMICI RELATIVI  
ALL'OBLITERAZIONE DELL'EDIFICIO PRESILLANO E ALLA COSTRUZIONE  
DEL NUOVO COMPLESSO RESIDENZIALE (37)

*Ceramiche da mensa e da illuminazione*

Tra la ceramica a vernice nera prevale nettamente la produzione campana A del Golfo di Napoli, con attestazione di alcuni esemplari di scodella ad orlo rastremato Lamb. 31 b/F2952a+2954+2977+2978ab, a volte con linea sovradipinta interna e cerchiello sul fondo, di un esemplare di coppa Lamb. 33 b/F2973abc+2974a+2985c e di un esemplare probabilmente riferibile alla coppa di grandi dimensioni Lamb. 27 B/F2824+2825+2843a (38). Minoritaria è la presenza di prodotti probabilmente riferibili alla campana B-oide della Campania Settentrionale con alcuni frammenti di patere (forse Lamb. 5) e un esemplare di pisside Lamb. 3, mentre un solo esemplare di patera Lamb. 5 per caratteristiche di pasta e di vernice potrebbe rientrare nella produzione di campana B nord-etrusca (39) (*tav. I, 1-6*).

Sono state individuate due forme a pareti sottili, entrambe acrome; prevale un tipo di bicchiere globulare con orlo rigonfio e diritto, attribuibile alla forma Marabini VI (=Ricci 1/89), per la quale è ipotizzata una datazione nell'ambito

(37) Sono stati presi in considerazione tutti i reperti che si riferiscono sia ai riporti per la regolarizzazione dei resti murari dell'edificio più antico (US 17-18-19), sia ad attività edilizie (US 20) in concomitanza con la costruzione del nuovo complesso residenziale. Vedi *supra* la parte relativa allo scavo.

(38) Anche a Luni le coppe Lamboglia 31b e 33b sono considerate tra le forme più comuni con una ampia continuità d'uso sino all'avanzato I secolo a.C. In particolare la Lamb. 31 è la forma più diffusa con continuità sino alla metà del I secolo a.C.; negli strati F ed H del saggio della zona II tale forma è presente col 12% delle attestazioni con prevalenza degli esemplari decorati con sovradipintura sotto l'orlo (LUNI II, pp. 94-95; *tav. 70,1-9*). La forma Lamb. 33 b nei sondaggi rappresenta il 9% del totale dei frammenti con una concentrazione nello strato E della zona D e negli strati D ed F del saggio della zona II (cfr. LUNI I, cc. 254-255; LUNI II, p. 56; *tav. 71,2-13*). Entrambe le forme, che risultano attestate anche a Genova, pur avendo una lunga continuità di produzione sembrano riferibili per alcuni dettagli morfologici e tecnologici, in particolare per le caratteristiche di vernice, ad un periodo non anteriore alla fine del II secolo a.C. - inizi del I secolo a.C., quando si colloca l'avvio della *facies* "tarda" di questa produzione, che in particolare sulle coste liguri sembra presentare una lunga continuità di attestazione fino all'inoltrato I secolo a.C. (cfr. le considerazioni generali sulla classe con riferimento alla situazione di Genova in MELLI-GAMBARO 2000, pp. 20-21).

(39) Tra i prodotti genericamente ascrivibili alla campana B si distingue un gruppo caratterizzato da vernice opaca e da pasta granulosa beige, che potrebbe dubbiosamente essere attribuita ad area produttiva campana-settentrionale, forse anche calena. L'unico esemplare attribuito pur con riserve a produzione nord-etrusca presenta argilla molto depurata e vernice di buona qualità con riflessi bluastri. Tutte le forme in entrambe le produzioni sono attestate anche a Genova (cfr. MELLI-GAMBARO 2000, pp. 21-22).

del I secolo a.C. e una produzione centro-italica (40) (*tav. I, 7-8*). Attestato con un solo esemplare è un bicchiere ad orlo verticale indistinto, affine alla forma Marabini XI (=Ricci 1/156) con argilla vulcanica (41).

Ad una produzione con caratteri piuttosto unitari forse di ambito sub-regionale o locale sono riferibili diversi esemplari di coppa acroma carenata ad orlo decisamente rientrante, arrotondato e affusolato, a volte anche tagliato verso l'interno. La parete è obliqua con la superficie esterna caratterizzata da una serie di ondulazioni o scanalature, mentre il fondo presenta un piede ad anello a semplice modanatura e stretta base di appoggio (42) (*tavv. I, 9-10; II, 1*).

È innegabile la stretta somiglianza da un punto di vista morfologico con analoghi prodotti a vernice nera, dei quali la forma in ceramica comune potrebbe essere succedanea in relazione ad un differenziato livello sociale ed economico del fruitore (43).

È attestato un esemplare di lucerna a vernice nera, solo parzialmente ricomposto, riferibile ad un tipo biconico, prodotto in un areale centro-italico assai vasto, probabilmente anche nord-etrusco (44); il periodo di produzione

(40) I quattro esemplari parzialmente ricostruiti provenienti dallo scavo presentano argilla sabbiosa, poco depurata con annerimento all'esterno, priva di inclusi vulcanici, per la quale sembra ipotizzabile un'origine regionale da area nord-etrusca. Cfr. RICCI 1985, p. 262; *tav. LXXXIII, 14*. Si ipotizza come area di produzione di tale forma sicuramente l'Etruria e forse anche la Campania per tutto il I secolo a.C. fino all'età augustea. Confronti puntuali si hanno con materiali di Luni e di Cosa (MARABINI 1973, pp. 63-64; *tav. 6, 60-63*, con datazione dall'inizio del I secolo a.C.). Parziali affinità anche col tipo Mayet III B con datazione però in età augustea (MAYET 1975, p. 30; *tav. V, 37-42*; si ipotizza una evoluzione morfologica per quel che riguarda l'altezza, sempre più ridotta, e l'orlo, sempre meno incurvato). Parziali affinità morfologiche si hanno con le "urnette" ovoidali del carico della nave di Albenga (cfr. LAMBOGLIA 1952, pp. 172-175; *figg. 31-32*), attribuite al tipo Mayet III (=Ricci 1/89) (RICCI 1985, p. 262; *tav. LXXXIII, 14*).

(41) RICCI 1985, p. 274; *tav. LXXXVIII, 5*. MARABINI 1973, p. 73; *tav. 8, 95*: a Cosa risulta attestato un solo esemplare da un contesto databile al terzo quarto del I secolo a.C.

(42) Gli impasti sono in genere sabbiosi di colore variabile da beige chiaro a rosato ed arancione; pochi sono gli esemplari depurati con superficie lisciata, mentre la maggior parte dei frammenti presenta superficie ruvida, con inclusi in percentuali variabili in genere di piccole dimensioni. Su alcuni esemplari sono visibili tracce di ingobbio chiaro all'esterno. Il diametro dell'orlo si aggira intorno ai 22-24 cm., mentre il piede ad anello presenta un diametro tra i 9,5 e 10,5 cm.

(43) Generici confronti si hanno con alcuni esemplari di coppe attestate a Luni, in particolare col tipo Luni 8 (a), una coppa sferica ad orlo arrotondato, poco documentata e di difficile ricostruzione a causa dello stato frammentario di conservazione; si veda anche il tipo Luni 9 (a), una coppa carenata, che tuttavia risulta spesso verniciata (LUNI II, pp. 606-607). Sebbene per entrambe le forme siano ipotizzati collegamenti con la produzione a vernice nera, non esistono dati cronologici che possano confermare un loro impiego già nel corso dell'età tardo-repubblicana.

(44) Si ricostruisce interamente il profilo dal fondo leggermente arcuato fino al disco.

del tipo è genericamente compreso tra il 180 a.C. e la metà del I secolo a.C. con capillare diffusione "mediterranea", anche sulla costa ligure (*Albintimilium* e Genova); il nostro esemplare si avvicina ad una variante particolarmente diffusa tra la fine del II e la prima metà del I secolo a.C. (45) (*tav. II, 2*).

Risulta documentato anche un tipo di lucerna "a raggiera" in argilla grigia con spalla decorata da solcature radiali e punti a rilievo, forma che presenta una datazione dal 130 al 30 a.C.: si tratta di una produzione italica, realizzata a matrice e non più al tornio, che inizia intorno al 130 a.C. e prosegue fino all'età cesariana, anche se la massima fioritura si ha tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C. (46) (*tav. II, 3*).

### *Ceramiche da cucina*

Tra le ceramiche depurate e semidepurate di ambito domestico con un utilizzo come contenitori da conserva o per la lavorazione si distingue un esiguo gruppo caratterizzato da tipici inclusi vulcanici, ai quali sono riferiti un fondo piano ed uno con piede ad anello, che potrebbero appartenere rispettivamente ad una probabile brocca od olla da conserva e ad un piccolo mortaio di produzione tirrenica.

Mancano il becco e l'ansa. Argilla beige dura; vernice opaca diluita poco coprente con zone più chiare. L'ipotesi di una relativa omogeneità produttiva dei frammenti documentati a Luni sembra confermata dai ricorrenti caratteri dell'argilla, in genere di colore beige chiara o beige-rosata, ultradepurata e polverosa, e dalla vernice quasi sempre opaca, mal distribuita, con frequenti arrossamenti e colature.

(45) La forma corrisponde al tipo Tevere 2, coniato a proposito di un gruppo di lucerne a vernice nera di Roma, in particolare al sottotipo 2d, che sembra tipico dell'età sillana seppure già presente alla fine del II secolo a.C. (BORGIA 1998, pp. 300-301). A titolo di confronto si vedano un esemplare lunense, ritenuto simile al tipo Tevere 2 c-d (cfr. Luni II, p. 292; *tav. 159,17*) e un esemplare rinvenuto a Genova, nel contesto del Porto Franco, attribuito al tipo Tevere 2d (cfr. GAMBARO 1998, p. 543, *fig. 119*. BORGIA 1998, pp. 299-300). Oltre che in Liguria nel Nord della Penisola la forma appare diffusa ad Aquileia e in Cispadana, in particolare in Emilia (cfr. GUALANDI GENITO 1986, pp. 93-94; PARRA 1983, p. 96; *figg. 93-94* sulle attestazioni presso la fornace di Magreta). Strette somiglianze si hanno anche con alcune lucerne rinvenute a Cosa ("Truncated-Cone Type"), attestate in contesti con datazione compresa tra il 270 e il 70 a.C. (RICKMAN FITCH-WYNICK GOLDMAN 1994, p. 23), e con un esemplare rinvenuto su una nave ellenistica a Pisa San Rossore (MENNUTI 2000, p. 217, 230; *fig. 3*).

(46) L'esemplare presenta argilla grigia chiara, mentre la vernice sembra totalmente evanida. Si ipotizza per queste lucerne una origine da area produttiva magno-greca o siceliota con diffusione sulla costa tirrenica (Cosa) e in Gallia Narbonese. (PAVOLINI 1981, pp. 55-160; LARESE-SGREVA 1996, pp. 45-48). Uno dei centri produttivi di queste lucerne, ben attestate anche a Cosa e definite "delphiniform lamps with radiating grooves", era a Morgantina in Sicilia (RICKMAN FITCH-WYNICK GOLDMAN 1994, pp. 47-49).

Genericamente a produzioni semidepurate di importazione o di ambito locale sono riferibili alcune olle e brocche ansate, come pure bacili e coppe (*tav. II, 4-5*).

Tra le ceramiche da fuoco sono minoritarie le presenze di ceramiche da fuoco caratterizzate da impasti vulcanici e provenienti dall'area tirrenica sud-etrusca, laziale o campana. Prevale l'olla con orlo a mandorla tipo Luni 35, massicciamente documentata a Luni e in altri contesti liguri, come Genova o *Albintimilium* tra II e I secolo a.C. fino all'età augustea; sono attestati anche esemplari di piatti-coperchi tipo Luni 47, prodotti almeno in parte nel golfo di Napoli, generalmente associati a tegami da fuoco.

Assai meglio documentate sono una serie di olle, caratterizzate da un impasto sabbioso, mediamente depurato in genere con annerimento della parete esterna, che presentano almeno macroscopicamente analogie con le argille delle coppe sovramenzionate, con le quali potrebbero condividere l'area di provenienza. Sono state identificate due varianti principali; la prima è caratterizzata da orlo estroflesso con concavità interna e fondo piano ed apodo, mentre la seconda presenta una fascia scanalata (*tav. II, 6-9*). A tali forme potrebbe essere pertinente un coperchietto a semplice orlo arrotondato.

Del tutto sporadiche sono le attestazioni di ceramiche grezze, realizzate con una rudimentale tecnica, probabilmente a mano; si tratta di un probabile testello a fondo piano ed orlo arrotondato, caratterizzato da inclusi calcitici, e di alcune olle a fondo piano ad impasto nerastro con numerosi inclusi (*tav. II, 10*). Tali prodotti, che appartengono ad un repertorio morfologico e tecnologico chiaramente indigeno, sono indizio di contatti commerciali con il mondo ligure, che seppure sporadicamente ancora nel corso della tarda età repubblicana produceva ceramiche da fuoco evidentemente a buon mercato, che affluivano anche a Luni e nel territorio della colonia.

### *Anfore*

Sono documentati complessivamente una decina di esemplari di anfore riferibili ai tipi Dressel 1 e Lamboglia 2 (47).

Tra le prime sono minoritarie le presenze di impasti vulcanici, mentre prevalgono quelli sabbiosi da area non vulcanica, che potrebbero avere almeno in

(47) Il tipo Lamboglia 2 si riferisce ad un contenitore di uso polivalente ma prevalentemente per il vino, caratterizzato da una molteplicità di varianti, prodotto lungo la costa medio e nord-adriatica e in alcune parti della Cisalpina, come il territorio emiliano; del tutto preliminare ed ancora da confermare è l'ipotesi di fornaci di tale contenitore anche sul versante tirrenico, presso Montelupo Fiorentino nella valle dell'Arno. Circa la cronologia di tale anfora essa è compresa tra l'ultimo quarto/fine del II secolo a.C. e gli ultimi decenni del I secolo a.C. (cfr. BRUNO 1995, pp. 15-38). La diffusione di tali contenitori lungo le coste del medio e dell'alto Tirreno si sta rive-

parte un'origine etrusco-settentrionale (48) (*tav. III, 1-2*).

Su un esemplare di Lamboglia 2, parzialmente ricostruito, compare sul labbro un bollo entro cartiglio rettangolare: SERAPIS con lettere capitali con apicature (49) (*tav. III, 3*).

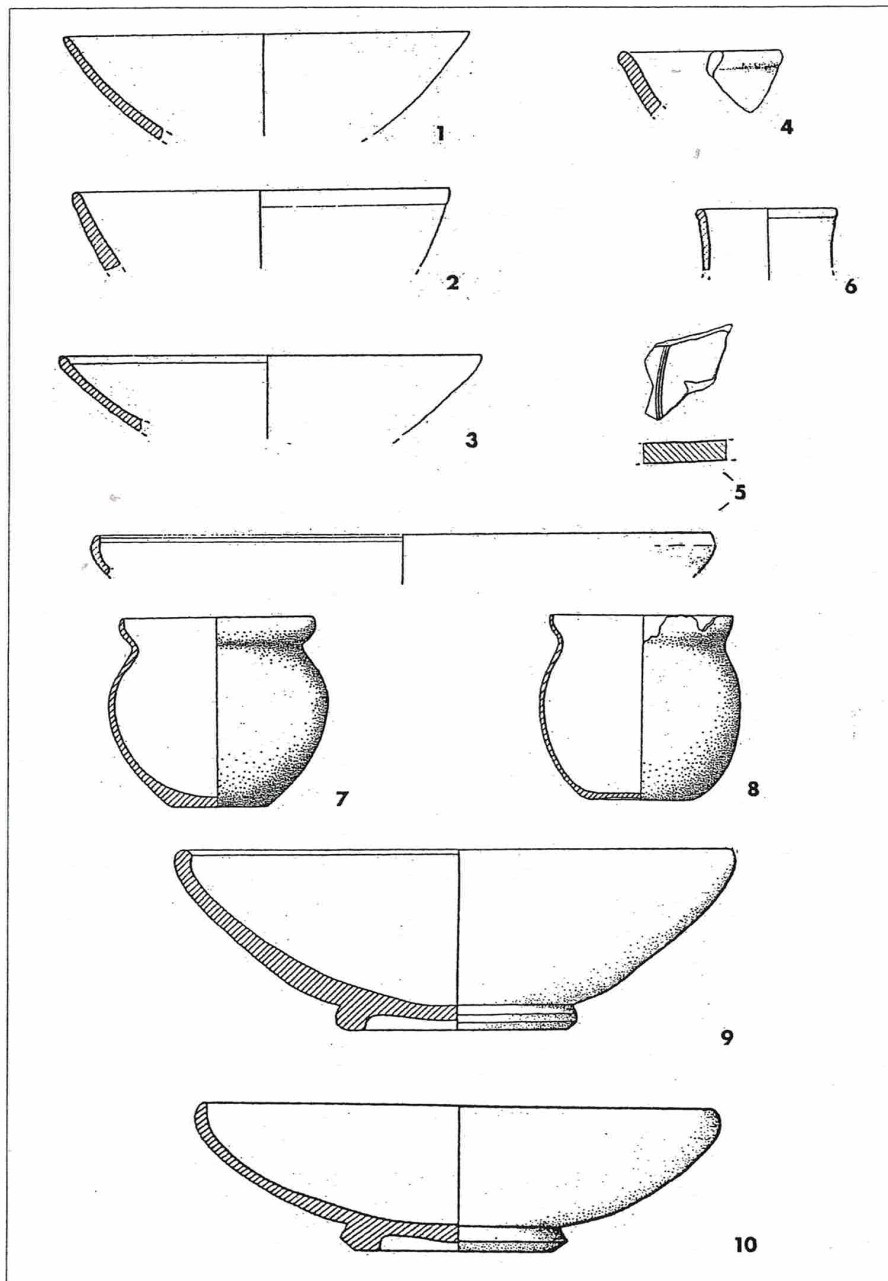
Si ricostruisce parzialmente una probabile anfora di medie dimensioni a fondo piano con piede ad anello di tipo non determinato (*tav. III, 4*).

LUIGI GAMBARO

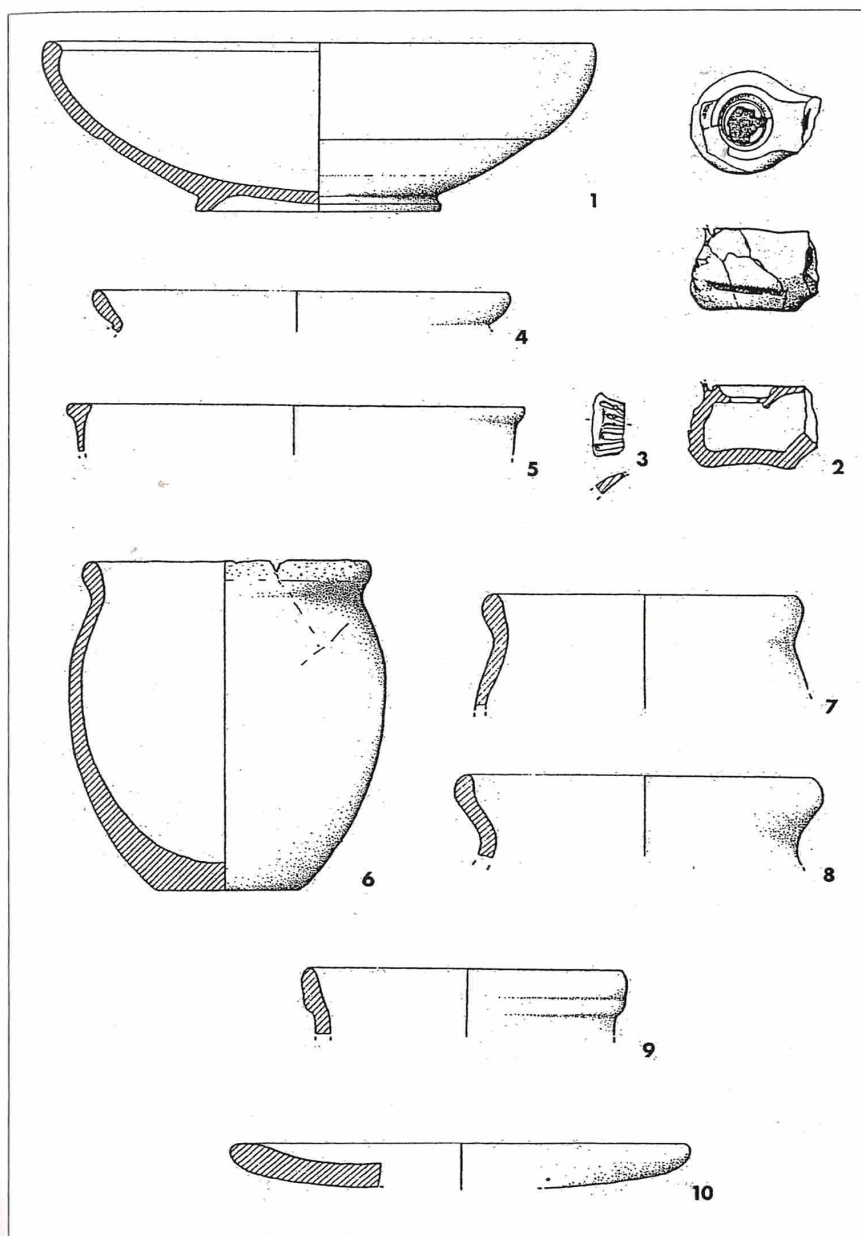
lando alla luce delle ultime scoperte non trascurabile; tale contenitore è presente con 7 esemplari nel carico di una delle navi recentemente rinvenute nel porto di Pisa (PESAVENTO MATTIOLI et al. 2000, pp. 132-133 con considerazioni sulla cronologia del tipo, ritenuto un contenitore vinario; tuttavia la possibilità di un suo impiego anche per il trasporto dell'olio o comunque per un uso polivalente è ancora ribadita in D'AGOSTINO-TONIOLO 2001, p. 128).

(48) In base agli esiti delle analisi minero-petrografiche è accertata la presenza di manifatture di anfore greco-italiche e Dressel 1B nella bassa valle dell'Arno, in particolare nel bacino del Bientina e nell'area dei Monti Pisani (cfr. MENCHELLI 1994, pp. 212-213; *tav. IV, 1-3*). Anche nella bassa valle del torrente Chioma a nord di Rosignano Solvay (GR) e nella bassa valle del Cecina è ipotizzata l'esistenza di fornaci per la manifattura anche di contenitori vinari (anfore Dressel 1) a partire dall'inizio del I secolo a.C. (cfr. CHERUBINI-DEL RIO 1994).

(49) Dubbia è l'identificazione dell'ultima lettera, forse una S, disposta in apice e in senso retroverso. In una tabella con la lista dei bolli attestati sulle Lamboglia 2, aggiornata al 1994, vengono riportati alcuni esemplari, non tutti di sicura attribuzione tipologica o lettura, con il bollo SARAPI, mentre in un caso non sicuro viene proposta la lettura del bollo come SARAPIO. Un altro esemplare da Naronia presenta invece il bollo SERAPIO (Cfr. BRUNO 1995, pp. 146-147).

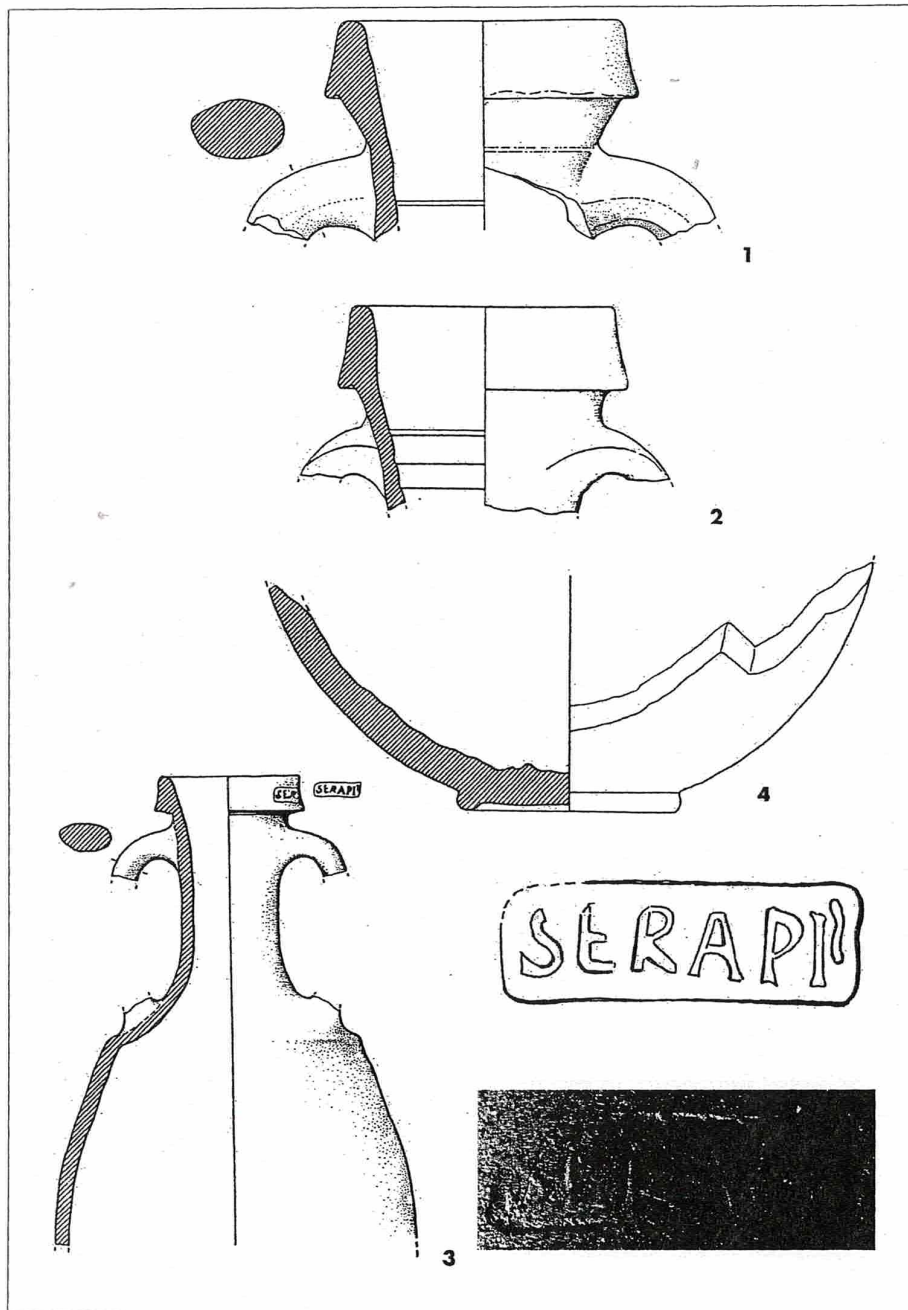


Tav. I - 1-4 Campana A; 5 Campana B nord-etrusca; 6 Campana B-oide; 7-8 Ceramica a pareti sottili; 9-10 Ceramica comune da mensa. (scala 1:3)



Tav. II - 1 Ceramica comune da mensa; 2-3 Lucerne ; 4 - 5 Ceramica comune depurata; 6-9 Ceramica comune da fuoco; 10 - Ceramica grezza. (scala 1:3)





Tav. III - 1-2 Anfore Dressel 1 (scala 1:4); 3 Anfora Lamboglia 2 (scala 1:8) con bollo (scala 1:1); 4 Anfora a fondo piano (scala 1:4).

## BIBLIOGRAFIA:

*Abitare in Cisalpina* = AA. Vv., *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, (XXXI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia-Grado 23-26 maggio 2000), c.d.s.

AISCOM I = *Atti del I Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Ravenna 29 aprile - 3 maggio 1993, a cura di R. FARIOLI CAMPANATI, Ravenna 1994.

AISCOM II = *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Roma 5-7 dicembre 1994, a cura di I. BRAGANTINI e F. GUIDOBALDI, Bordighera 1995.

AISCOM III = *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Bordighera 6-10 dicembre 1995, a cura di F. GUIDOBALDI e A. GUIGLIA GUIDOBALDI, Bordighera 1996.

AISCOM IV = *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Palermo 9-13 dicembre 1996, a cura di R.M. CARRA BONACASA e F. GUIDOBALDI, Ravenna 1997.

AISCOM V = *Atti del V Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Roma 3-6 novembre 1997, a cura di F. GUIDOBALDI e A. PARIBENI, Ravenna 1998.

AISCOM VI = *Atti del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Venezia, 20-23 gennaio 1999, a cura di F. GUIDOBALDI e A. PARIBENI, Ravenna 2000.

AISCOM VIII = *Atti dell'VIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Firenze 21-23 febbraio 2001, Ravenna 2001.

BAGGIO-TOSO 1997 = M. BAGGIO-S. TOSO, *I mosaici da via Zabarella (Padova)*, in AISCOM IV, pp. 987-1000.

BERTINO 1976 = A. BERTINO, *Varignano*, in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1967-1975*, Genova, pp. 61-78.

BERTINO 1986 = A. BERTINO, *Il fundus del Varignano Vecchio nei rapporti con l'abbazia del Tino in età medievale*, in *Atti del Convegno "S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isola e terraferma in età medioevale"*, Lerici, La Spezia, Portovenere, 18-20 settembre 1982, La Spezia - Sarzana, pp. 341-350.

BERTINO 1990 = A. BERTINO, *Varignano*, in *Archeologia in Liguria III. 2. Scavi e scoperte 1982-1986*, a cura di P. MELLI, Genova, pp. 251-264.

BORGIA 1998 = E. BORGIA, *Lucerne biconiche a vernice nera del Museo Nazionale romano*, in "Archeologia Classica", L (1998) [1999], pp. 273-312.

BRUNO 1995 = B. BRUNO, *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*, Roma.

CHERUBINI-DEL RIO 1994 = L. CHERUBINI-A. DEL RIO, *Le produzioni ceramiche delle bassi valli del Fine e del Cecina*, in *Ceramica romana ed archeometria: lo stato degli studi* (Atti delle giornate internazionali di studio, Castello di Montegufoni - Fi 1993), a cura di G. OLCESE, Firenze, pp. 217-223.

CIARAPICA 1985 = G. CIARAPICA, *Il Trias dell'unità di Porto Venere e confronti con le coeve successioni apuane e toscane*, in "Memorie della Società Geologica Italiana", 30, pp. 135-151.

CICIRELLI 2000 = C. CICIRELLI, *Il complesso di pavimenti di II stile dalla villa 6 di Terzigno*, in AISCOM VI, pp. 267-278.

COARELLI 1995 = F. COARELLI, *Gli scavi di Fregellae e la cronologia dei pavimenti re-*

pubblicani, in AISCOM II, pp. 17-30.

D'AGOSTINO-TONIOLO 2001 = M. D'AGOSTINO-A. TONIOLO, *Una struttura arginale di epoca romana dinanzi l'isola di Burano*, in "Archeologia delle acque", III, 5, pp. 121-139.

DE ALBENTIS 1990 = E. DE ALBENTIS, *La casa dei Romani*, Milano.

DE VOS 1979 = M. DE VOS, *Pavimenti e mosaici*, in *Pompei 79. Raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana*, a cura di F. ZEVI, Napoli, pp. 161-176.

DE VOS 1981 = M. DE VOS, *Distribuzione diacronica delle decorazioni parietali e pavimentali*, in *Pompei 1748-1980. I tempi della documentazione*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma, pp. 179-182.

DURANTE - GERVASINI 2000 = A.M. DURANTE - L. GERVASINI, *Luni. Zona Archeologica e Museo Nazionale*, Itinerari dei Musei, Gallerie, Scavi e Monumenti d'Italia, n. 48, Nuova Serie, Roma.

DURANTE 2001 = A.M. DURANTE, *Urbanistica lunense. Note di aggiornamento*, in *Città antica di Luna. Lavori in corso*, a cura di A.M. DURANTE, Genova.

GAMBARO 1998 = L. GAMBARO, *Schede*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno ad una grande strada romana alle radici dell'Europa*. Catalogo della Mostra, Milano, pp. 539-545.

GAMBARO-GERVASINI c.d.s. = L. GAMBARO-L. GERVASINI, *Considerazioni su viabilità e insediamenti in età romana da Luni a Genova*, in *Atti del Convegno "Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C."*, Bordighera 30 novembre 1 dicembre 2000.

GERVASINI-LANDI 2000 = L. GERVASINI-S. LANDI, *De villa perfecta: il Varignano Vecchio (Portovenere - La Spezia). Una rilettura dei quartieri residenziali e produttivi alla luce dei nuovi scavi*, in *Abitare in Cisalpina*.

GERVASINI-LANDI 2001 = L. GERVASINI-S. LANDI, *Pavimenti in battuto della fase presillana nella villa romana del Varignano Vecchio (Portovenere - SP)*, in AISCOM VIII, pp. 101-118.

GERVASINI-LANDI c.d.s. = L. GERVASINI-S. LANDI, *Portovenere (SP). Zona Archeologica del Varignano Vecchio. Indagini archeologiche nel quartiere dei torchi oleari e nella zona residenziale della villa romana*, in "Rivista di Studi Liguri", c.d.s.

GIAMMARINO-GIGLIA 1990 = S. GIAMMARINO-G. GIGLIA, *Gli elementi strutturali della piega di La Spezia nel contesto geodinamico dell'Appennino Settentrionale*, in "Bollettino della Società Geologica Italiana", 109, pp. 683-692.

GUALANDI GENITO 1986 = M.C. GUALANDI GENITO, *Le lucerne antiche del Trentino*, Trento.

GUARNIERI 2000 = C. GUARNIERI, *Alcuni pavimenti in battuto da un recente scavo a Faenza (RA)*, in AISCOM VI, pp. 175-184.

GUIDOBALDI-GREGORI 1996 = F. GUIDOBALDI-L. GREGORI, *Pavimenti a commesso di mattonelle in laterizio di età romana. Indagine preliminare*, in AISCOM III, pp. 247-260.

JOLY 1997 = E. JOLY, *Il signino in Sicilia: una revisione*, in AISCOM IV, pp. 33-38.

LAMBOGLIA 1952 = N. LAMBOGLIA, *La nave romana di Albenga*, in "Rivista di Studi Liguri", XVIII, 3-4, pp. 121-236.

LARESE-SGREVA 1996 = A. LARESE-D. SGREVA, *Le lucerne fittili del Museo Archeologico di Verona*, Collezioni e Musei Archeologici del Veneto, 40, Roma.

LING 1979 = R. LING, *Gli stucchi*, in *Pompei 79. Raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana*, a cura di F. ZEVI, Napoli, pp. 145-160.

LUNI I = *Scavi di Luni I*, a cura di A. FROVA, Roma 1973.

LUNI II = *Scavi di Luni II*, a cura di A. FROVA, Roma 1977.

- MARABINI MOEVS 1973 = M.T. MARABINI MOEVS, *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948-1954)*, in "Memoirs of the American Academy in Rome", XXXII.
- MASSABO' 1999 = B. MASSABO', *I monumenti sepolcrali delle necropoli di Albingaunum (Albenga)*, in "Rivista di Studi Liguri", LXIII-LXIV (1997-1998), pp. 201-277.
- MAYET 1975 = F. MAYET, *Les céramiques à parois fines dans la péninsule Iberique*, Paris.
- MELLI 1996 = P. MELLI, Schede dei materiali, in *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994*, a cura di P. MELLI, Genova.
- MELLI-GAMBARO 2000 = P. MELLI-L. GAMBARO, *Considerazioni sulle produzioni tardo-repubblicane a vernice nera attestate a Genova*, in *La ceramica de vernis negre dels II i I a.C: centres productors mediterranis i comercialització a la Península Ibèrica* (Atti della tavola rotonda, Èmpuries 1998), Matarò, pp. 19-29.
- MENCHELLI 1994 = S. MENCHELLI, *Le produzioni ceramiche della bassa valle dell'Arno*, in *Ceramica romana ed archeometria: lo stato degli studi* (Atti delle giornate internazionali di studio -Castello di Montegufoni-Fi 1993), a cura di G. OLCESE, Firenze, pp. 205-213.
- MENNUTI 2000 = F. MENNUTI, *Lucerne*, in *Navi antiche*, pp. 216-232.
- MOORMANN 1998 = E.M. MOORMANN, *La pittura romana fra costruzione architettonica e arte figurativa*, in *Romana pictura. La pittura romana dalle origini all'età bizantina*, a cura di A. DONATI, Milano, pp. 14-32.
- MORRICONE MATINI 1971 = M.L. MORRICONE MATINI, *Pavimenti in signino repubblicani di Roma e dintorni (Mosaici antichi in Italia. Studi Monografici)*, Roma.
- MORRICONE MATINI 1980 = M. L. MORRICONE MATINI, *Scutulata pavimenta. I pavimenti con inserti di marmo o di pietra trovati a Roma e nei dintorni*, Roma.
- MORRICONE MATINI 1994 = M.L. MORRICONE MATINI, *Scutulatum: precisazioni e rettifiche*, in *AISCOM I*, pp. 283-312.
- MUCCHI et al. 1968 = A.M. MUCCHI et al., *Le serie stratigrafiche di Spezia e dei Monti d'Oltre Serchio*, in "Memorie della Società Geologica Italiana", 7, pp. 195-225.
- Navi antiche* = AA. VV., *Le navi antiche di Pisa. Ad un anno dall'inizio delle ricerche*, a cura di S. BRUNI, Firenze 2000.
- PAPI 1995 = E. PAPI, *I pavimenti delle domus della pendice settentrionale del Palatino (VI-II secolo a. C.)*, in *AISCOM II*, pp. 337-360.
- PARRA 1983 = M.C. PARRA, *La fornace di Magreta*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso modenese*, Modena, pp. 89-102.
- PAVOLINI 1981 = C. PAVOLINI, *Le lucerne nell'Italia romana*, in *Società romana e produzione schiavistica. Merci, mercati, scambi nel Mediterraneo*, II, Bari.
- PESAVENTO MATTIOLI et al. 2000 = S. PESAVENTO MATTIOLI et al., *Anfore della nave B*, in *Navi antiche*, pp. 131-147.
- PISAPIA 1997 = M.S. PISAPIA, *I pavimenti di II stile della villa A di Oplontis*, in *AISCOM IV*, pp. 555-564.
- PISAPIA 1998 = M.S. PISAPIA, *I pavimenti di III e IV stile della villa romana di Oplontis*, in *AISCOM V*, pp. 371-384.
- POMPEI I = *Pompei. Pitture e mosaici*, I, *Regio I*, parte prima, Milano 1990.
- POMPEI II = *Pompei. Pitture e mosaici*, II, *Regio I*, parte seconda, Milano 1990.
- POMPEI III = *Pompei. Pitture e mosaici*, III, *Regiones II-III-V*, Milano 1991.
- POMPEI IV = *Pompei. Pitture e mosaici*, IV, *Regio VI*, parte prima, Milano 1993.
- POMPEI V = *Pompei. Pitture e mosaici*, V, *Regio VI*, parte seconda, Milano 1994.
- POMPEI VII = *Pompei. Pitture e mosaici*, VII, *Regio VII*, parte II, Milano 1997.
- RICCI 1985 = A. RICCI, *Ceramica a pareti sottili*, in *Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana del bacino del Mediterraneo (Tardo Ellenismo e primo Im-*

pero), EAA, Roma, pp. 231-358.

RICKMAN FITCH-WYNICK GOLDMAN 1994 = C. RICKMAN FITCH-N. WYNICK GOLDMAN, *Cosa: the lamps*, Ann Arbor.

SALZA PRINA RICOTTI 1982 = E. SALZA PRINA RICOTTI, *Cucine e quartieri servili in epoca romana*, in "Rendiconti. Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", LI-LII (1978-1979, 1979-1980), pp. 237-294.

TELLA 1998 = F. TELLA, *Un pavimento in signino rosso con tessere e scaglie da un ambiente rinvenuto presso il IV km della via Appia Pignatelli, Roma*, in AISCOM V, pp. 209-218.

ZACCAGNA 1928 = D. ZACCAGNA, (1884-1896), *Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000*, Foglio 95 "Spezia", R. Uff. Geol., Roma.